

Data 05-03-2014

Pagina 12 1/2 Foglio

Ecco come il governo riuscirà a restituire 60 miliardi alle imprese

di FRANCO BECHIS

a pagina 12

I debiti della Pubblica amministrazione

Renzi si accorda con le banche per dare 60 miliardi alle imprese

Il piano è già pronto: prima la garanzia dello Stato, poi l'intervento degli istituti di credito e di Cdp. Gli effetti sul debito e i negoziati con l'Ue

::: FRANCO BECHIS

Il testo sta già circolando in bozza, tanto da potere approdare già al consiglio dei ministri di questa settimana almeno per l'esame preliminare. Giorno più, giorno meno Matteo Renzi darà seguito alla prima promessa fatta, sui debiti della pubblica amministrazione con le imprese italiane. Grazie a un sostanziale accordo con l'Abi, la Cassa depositi e prestiti e al via libera da parte della Commissione europea, verranno davvero pagati gran parte degli arretrati alle imprese creditrici di ministeri, regioni, province e comuni. Lo stock del debito commerciale accumulato dall'Italia è stato stimato dal vicepresidente della commissione europea, Antonio Tajani in 75-80 miliardi di euro. Lo stock che potrà essere smobilizzato con il nuovo provvedimento Renzi dovrebbe ammontare a circa 60 miliardi di euro.

Anche se gli aspetti tecnici hanno bisogno ancora di qualche piccola messa a punto, sono sostanzialmente tre i passaggi: lo Stato certifica l'esistenza di quei debiti, fornendo la propria garanzia alla solvibilità, le banche sono disposti a rilevarli dalle imprese creditrici espandendo così

secondaria, intervenendo in sebanche i crediti degli enti locali in difficoltà con i tempi di pagamento, spalmando su più anni la vita di quel debito a condizioni di favore (ma non dannose per la Cassa).

Per arrivare a quella triangolazione fra debitori-banche e Cassa depositi e prestiti il governo ha prima separato all'interno della capitale. Il motivo è molto semplice: i primi sono già stati calcolati nell'indebitamento netto della pubblica amministrazione nell'anno di stipula dei contratti Hanno già inciso così sul delicato rapporto deficit/Pil registrato inevitabilmente ogni anno ufficialmente da Eucontratte in conto capitale - venno in anno. La quota annua viene calcolata di volta in volta nell'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Vero gli altri, ma fossero pagati in un medio termine. Renzi infatti può

la propria attività senza partico- colpo solo, l'Italia sfonderebbe il contare già su un documento uflare rischio in un momento cru- tetto del 3% nel rapporto deficiale e la Cassa depositi e prestiti cit/Pil. Non ha altra soluzione fornirebbe di fatto una garanzia che restituire quei soldi un po' alla volta alle imprese, utilizzando i conda battuta per rilevare dalle margini di deficit che di volta in volta siano disponibili.

I 60 miliardi che di fatto grazie alla garanzia pubblica le banche anticiperebbero alle imprese riguardano comunque debiti commerciali immediatamente liquidabili, e quindi nel giro di breve tempo (non 15 giorni, ma qualche settimana) potrebbero entrare in circolo e risolvere molmassa dei debiti commerciali ti problemi di cassa del sistema. quelli correnti da quelli in conto 11 tema delicato resta quello dell'effetto che questa iniezione sicuramente choc sull'economia italiana avrebbe sui conti pubblici. Non inciderebbe sul rapporto più delicato - quello decommerciali con i fornitori. fici/Pil - ma una volta fornita la garanzia statale quei 60 miliardi andrebbero contabilizzati nel debito pubblirostat. Gli investimenti - le spese co italiano, cosa che finora non è avvenuta. Questo significa che il gono invece ammortizzati di an-rapporto debito/Pil crescerebbe di circa 3-4 punti percentuali nel 2014 (dipende dall'effetto che potrebbe avere sulla crescita quella maxi iniezione di liquidità che sono debiti anche quelli con- alle imprese), creando all'Italia tratti con le imprese come tutti problemi non nel breve ma nel

ficiale della Commissione europea, a firma congiunta Tajani-Rehn, che esclude procedure di messa in mora per gli effetti che il pagamento dei crediti vantati dalle imprese con la Pa possa avere sul debito pubblico italiano. Mail primo luglio 2015 entrerebbe formalmente in vigore il trattato sulfiscal compact, el'Italia sarebbe costretta a fare una manovra di rientro dal debito ancora più pesante di quella che si immaginava: intorno ai 45-50 miliardi su base annua. C'è tempo sufficiente, e pure un semestre a guida italiana del consiglio d'Europa, per cercare di cambiare i metodi di calcolo e forse anche l'entrata in vigore dello stesso fiscal compact. Una delle ipotesi sul tavolo per la trattativa è quella di escludere dal calcolo del debito le spese per investimenti pluriennali che usufruiscono di cofinanziamento comunitario, si tratti di fondi strutturali Ue o di risorse della Bei.

Tutte soluzioni che a dire il vero stavano già sul tavolo dei due governi precedenti, con l'imprimatur ufficioso anche delle autorità europee. Ma non se ne è fatto nulla. «Furono sia Monti e Grilli che Letta e Saccomanni a frenare e a rinunciare», confida



Data 05-03-2014

12 Pagina 2/2 Foglio

un alto funzionario di Bruxelles, l'estensione della garanzia dello un terremoto sui titoli di Stato. serta qualche asta, e così non se

«perché avevano il timore che Stato su quei debiti provocasse Avevano paura che andasse de-ne è fatto nulla...».

I NUMERI DELL'OPERAZIONE

I debiti che Renzi vuole sbloccare

Totale debiti pa

Quota operazione Renzi Debiti già smobilizzati per legge Risorse girate da Letta a debitori

- di cui già girate ad imprese Risorse girate a Stato
- girate da Stato a imprese Risorse girate a Regioni e prov aut
- girate a imprese da Regioni e prov aut Risorse girate a comuni e province
- girate a imprese da comuni e province



75.000.000.000 60.000.000.000

27.219.000.000

24.300.000.000

22.798.000.000

3.000.000.000

3.000.000.000

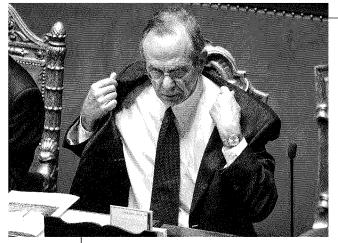
13.499.000.000

12.993.000.000

7.849.000.000

6.796.000.000

P&G/L



IL MINISTRO

Il ministro Pier Carlo Padoan. È lui che dovrà attuare il piano di Renzi [LaPresse]



